

IMMIGRAZIONE. DURA POLEMICA TRA GHEDINI E LA RUSSA ■ DI ALESSANDRO CALVI

Il Pdl si divide, la Spagna ci attacca

Su clandestini e badanti le prime crepe nella maggioranza. Mantovano: «Serve un confronto politico»

■ Sul reato di immigrazione clandestina è scontro aperto, durissimo, nel Pdl. Protagonisti Niccolò Ghedini e Ignazio La Russa: il primo indica in An l'origine di alcune resistenze e il secondo risponde che Ghedini è «stato frainteso o avrà riferito, per sentito dire, cose sbagliate». E, mentre Alfredo Mantovano prova a spiegare che sulle badanti non in regola serve un «confronto politico», dalla Spagna sono piovute nuove critiche sull'Italia.

Dopo la recente mini crisi diplomatica scatenata dalle accuse di razzismo della vicepremier spagnola, un altro ministro di Zapatero - Celestino Corbacho, responsabile proprio dell'Immigrazione - è tornato all'attacco del governo italiano che vuole «criminalizzare quanti sono diversi», mentre, ha sostenuto Corbacho, «io mi assumo la responsabilità di gestire il fenomeno». Durissima anche la ministra dell'Uguaglianza, Bibiana Aído, che ha affermato: «Berlusconi avrebbe bisogno di uno psichiatra». Questa volta, però, oggetto della polemica è la presenza femminile nei governi spagnolo e italiano e non l'immigrazione. «Zapatero sappia mettere a tacere i suoi ministri che ci offendono», ha risposto Maurizio Gasparri. Ma le tensioni sul fronte esterno non sono le sole ad aver attraversato la giornata di ieri. Neppure su quello interno, infatti, c'era da stare tranquilli.

La sicurezza doveva essere il terreno sul quale dimostrare al paese una discontinuità rispetto al passato. Vinte le elezioni, però, il momento di scoprire le carte si avvicina - la prima dead line è da tempo fissata a mercoledì con il Consiglio dei ministri che si riunirà a Napoli -

e il centrodestra sbatte sempre più con le difficoltà che la missione-sicurezza, come si era delineata in campagna elettorale, comporta. Elevare a reato l'immigrazione clandestina non è semplice e, come si è visto, apre un conflitto con l'Europa. Poi, c'è da fare i conti con il paese reale, quello raccontato dalle cronache, quello delle famiglie alle prese con badanti irregolari dalle quali non ci si separa facilmente né volentieri. Facile, dunque, che i toni si facciano aspri.

A dare fuoco alle polveri, l'intervista che Niccolò Ghedini ha rilasciato al *Corriere della Sera*. «Io - ha spiegato - avevo preparato una bozza di lavoro che fissava alcuni punti fermi. Quando dalla tecnica si è passati alla politica sono cominciati i veti». E a chi si riferisse, Europa a parte, lo ha specificato egli stesso: «Alleanza Nazionale ha fatto resistenza forte. Non erano affatto entusiasti». Aperti cielo. Neppure lo scudetto vinto dall'Inter ha impedito al reggente di An, Ignazio La Russa, di rispondere per le rime, preoccupato, forse, anche di evitare che in controluce passasse il messaggio che, a frenare sul pacchetto sicurezza, è l'ala destra del Pdl. Dunque, Ghedini è «stato frainteso» oppure «avrà riferito, per sentito dire, cose sbagliate», «considerando anche che non facendo parte del Governo non ha partecipato a nessuna delle riunioni sul pacchetto sicurezza». E ancora: «Ghedini, che forse non può sapere queste cose, si informi dai componenti del Governo che si occupano della questione e gli risulterà facile verificare che su questo terreno la destra italiana non è seconda a nessuno».

Il tono, durissimo, utilizzato da La Russa deve aver avuto un qualche effetto

all'interno della maggioranza se, poco dopo, le agenzie hanno battuto una precisazione dello stesso Ghedini, che ha quasi il sapore di una parziale retromarcia: «Ho solo spiegato come all'interno della nostra maggioranza ci fossero perplessità dal punto di vista tecnico sulla scelta di inserire il reato di clandestinità in un decreto legge». Dunque, nessuna differenza sui contenuti ma soltanto sulla forma da dare a quei contenuti e sul metodo con cui dargliela. Ghedini precisa infatti che «mentre l'Ue ci contesta il reato stesso, alcuni amici di An hanno manifestato perplessità nel metodo, sulla procedura: per loro il reato non andrebbe introdotto in un decreto ma in un disegno di legge».

Nel frattempo, il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** era intervenuto per avvertire che sulle badanti non in regola ancora non c'è nulla di definito. E che «sicuramente c'è questo problema che deve avere un seguito concreto, ma serve un confronto politico per decidere la soluzione giusta per risolverlo». **Mantovano** aveva parlato anche di alcuni dei punti qualificanti del pacchetto sicurezza come la «valorizzazione della recidiva» per rendere effettiva la pena.

Di certo, se alla fine prevarrà la linea dura ne sarà lieto Mario Borghese che ieri si era detto convinto dell'esistenza di centinaia di migliaia di donne italiane - e padane - che «volentieri si presterebbero a svolgere compiti di badante presso anziani e famiglie». E questo «per l'urgenza e la necessità di fare "quadrare" il magro bilancio familiare». Insomma, la badante autarchica può tornare buona anche per salvare l'economia. Con buona pace della Spagna. ■

